

Ascom e il presente di Raimondi

Il progetto dell'ex Avir non convince il presidente dell'associazione commercianti Vincenzo Zottola

blogger Margherita Spada

È il 1981... «si spengono» i forni dell'Avir, segue un altro anno ancora, tutto il 1982, di cassa integrazione, successivamente anni di immobilismo. Nessun progetto coinvolgente, quasi disinteresse. Ed il manufatto resta lì, in totale abbandono con le sue alte ciminiere, gli uffici, i capannoni deserti che a passarci accanto negli anni a seguire chissà a quanti gaetani è parso di sentire ancora il rumore degli utensili, gli arnesi del lavoro manuale, le voci degli operai. Si prova del dolore quando una fabbrica chiude. Sicuramente il pensiero va a chi perde il diritto ad un lavoro dignitoso che dia sostentamento personale ed alle proprie famiglie. Che permette ai figli di studiare ed avere un futuro diverso. E' storia recente, però, una sorta di polemica innestata tra il sindaco Raimondi ed il presidente dell'Ascom di Gaeta Vincenzo Zottola riguardo il progetto di riqualificazione dell'area Avir presentato dall'amministrazione. Nel corso dell'intervista, rilasciata a TeleFree presso la sede dell'Ascom di Gaeta, Vincenzo Zottola si dichiara favorevole ad uno scambio di opinioni anche se contrapposte e discordanti con l'amministrazione, ma è preoccupato per i toni esacerbati usati da Raimondi che ha trascurato le opinioni di un'intera asso-

ciazione di categoria. Bisogna, ribadisce Vincenzo Zottola, soffermarsi e partire dalla situazione economica e, pur favorendo lo sviluppo del luogo, agire con «cautela ed attenzione» prendendo in seria considerazione le dichiarazioni dei «massimi esperti» deputati al controllo del territorio. Dalle notizie apprese si tratta ancora di «un'idea progettuale». Quando il progetto, nella sua interezza, sarà presentato nelle sedi opportune verranno espresse anche le diverse considerazioni ed i suggerimenti. Il presidente dell'Ascom Zottola, considerata la situazione economica e la decrescita dei consumi, non ritiene che i cittadini di Gaeta possano investire in attività riferite alla media e grande distribuzione. E' vero, continua Vincenzo Zottola, l'Avir è chiusa dal 1981, ma mai nessuna amministrazione finora ha guardato ad essa pensando ad esempio all'ex Peroni a Roma, la Città del Vapore a Milano, il Lingotto a Torino. Da noi si pensa solo di trasformare i siti industriali in centri commerciali, ma i risultati negativi sono evidenti in tutta la provincia. Inutile dare responsabilità ai commercianti di non riuscire a soddisfare le esigenze dei cittadini, poiché in una città vanno sicuramente garantiti i servizi essenziali. Invece se ci fosse «un sistema commerciale organizzato» si offrirebbe a chiu-



VINCENZO ZOTTOLA

que, in un interscambio tra Formia, Gaeta e Terracina, la possibilità di acquisto di quanto necessita. L'Ascom non è contraria alla riqualificazione dell'ex Avir ma non si può pensare ad un centro commerciale se non c'è stato un precedente monitoraggio preventivo tenendo presente la legge regionale sul commercio che, pur garantendo libertà, contiene delle norme che vanno rispettate. Ma i cinque minuti che il sindaco Raimondi gli ha concesso per intervenire nel corso di quella che Vincenzo Zottola definisce «un'assemblea popolare» non sarebbero certamente stati sufficienti per confrontarsi. Soprattutto perché un progetto deve rigorosamente seguire un normale iter burocratico, necessita di un parere dell'ufficio tecnico e di una direttiva del consiglio comunale. A suo avviso in un incontro in cui vengono espresse

solo le idee del sindaco e della proprietà avrebbe portato a discutere solo del «nulla». Inoltre un'associazione di categoria, il suo presidente ed i membri del direttivo, vanno invitati nelle idonee sedi istituzionali. Si dice amareggiato Zottola per i toni esacerbati e personalistici di Raimondi, ma non si sottrae ad un confronto costruttivo, anche pubblico. La nostra è una zona a vocazione turistica ed andrebbero proposti ed incentivati quindi, secondo il presidente Zottola, tutti quei progetti che ne favoriscano lo sviluppo e che creerebbero altresì numerosi posti di lavoro. Per fare turismo non si ravvisa la necessità di costruire altri appartamenti - tra Formia e Gaeta ci sono circa 20.000 appartamenti che vengono affittati solo in estiva - o nuovi insediamenti commerciali a meno che non siano di alto livello e funzionali al settore ricettivo. Costruire alberghi, valorizzare i luoghi d'arte di cui specialmente Gaeta è ricca, incrementerebbe sicuramente un turismo di qualità e l'Ascom di Gaeta da circa vent'anni si è resa promotrice di diversi ed interessanti eventi sia sportivi che culturali anche affiancandosi e collaborando con altre associazioni convinta che l'aspetto culturale abbia notevole importanza. Chi scrive, e si esprime a titolo personale, ricorda



UN'IMMAGINE DI GAETA

ancora quanto dichiarò Raimondi in campagna elettorale a proposito di una possibile città del golfo. Gaeta e Formia, grazie alle rispettive posizioni geografiche ed alle diverse attività imprenditoriali, avrebbero potuto mettere in gioco le rispettive potenzialità a beneficio delle due comunità. Ma domenica, il sindaco Raimondi, durante l'incontro svoltosi presso il teatro Ariston, ha consigliato ai formiani di «pensare agli affari

di casa propria». Sicuramente qui a Formia abbiamo di che riflettere, ma qualsiasi cosa si possa o voglia dire sui nostri amministratori nessun aspirante candidato a sindaco, nel corso di un comizio in campagna elettorale, ha mai invitato o, peggio, persuaso i cittadini presenti a dipingersi delle strisce blu intorno agli occhi, a prendersi per mano e ad urlare all'unisono «Libertà! Libertà! Libertà!».